

Rassegna stampa Assarmatori del 2-3/07/2020

Indice delle testate

Adriaeco.....	2
Amare Gaeta.....	4
Ansa Mare.....	5
Corriere Marittimo.....	6
Daily Word Italia.....	8
Fer press.....	9
Informare.....	10
Informazioni marittime	11
Libero 24x7.....	13
Messaggero marittimo.....	14
Non solo nautica.....	16
Osservatore politico internazionale.....	18
Primocanale.....	20
Quotidiano sociale.....	22
Ship2Shore.....	24
Shipmag.....	26
Shipping Italy.....	28
Siciliammare.....	29
Telenord.....	31
The MediTelegraph.....	33
Virgilio Genova.....	35
Il Secolo XIX.....	36

Non esiste una contrapposizione tra marittimi e portuali, ma la necessità di modelli operativi di efficienza

2 luglio 2020

85



Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa. È la posizione di Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato – oltre che molto più oneroso – il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione.

L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi.

È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi

di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze.

Va sottolineato, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche.

Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate – in sede ministeriale – di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi.

Non esiste una contrapposizione tra marittimi e portuali, ma la necessità di modelli operativi di efficienza

Pubblicato da [amaregaeta06](#) il 3 luglio 2020 in [Generale](#)

Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa. È la posizione di Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato – oltre che molto più oneroso – il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione.

L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi.

È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze.

Va sottolineato, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche.

Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate – in sede ministeriale – di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi.

Condividi:

Shipping: Assarmatori, no a modifiche sull'autoproduzione

"Non si può tornare indietro di 25 anni"

03 luglio, 10:53



(ANSA) - GENOVA, 03 LUG - Dagli armatori arriva un altro "no" all'emendamento al Decreto Rilancio che modificherebbe le regole dell'autoproduzione delle operazioni portuali da parte del personale marittimo delle navi invece che dai portuali. "Non si può tornare di colpo alla situazione di 25 anni fa" dichiara Assarmatori. Secondo l'associazione degli armatori la modifica dell'articolo 16 della legge 84/94 "rende ulteriormente e inutilmente complicato - oltre che più oneroso - il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione". La discussione è accesa da settimane e vede contrapposti sindacati e Ancip (l'associazione delle compagnie portuali) da una parte e dall'altra gli armatori.

Assarmatori si dichiara "pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate - in sede ministeriale - di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi". Ma senza modifiche alla legge. (ANSA).

Autoproduzione, Assarmatori su emendamenti DL Rilancio, "sarebbe tornare indietro"

03 Jul, 2020

Sul tema dell'autoproduzione dei servizi portuali interviene Assarmatori precisando che non esiste una contrapposizione tra marittimi e portuali ma la necessità di modelli operativi di efficienza.

«Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa.» - Assarmatori interviene in una nota con cui fa sapere la propria posizione sul tema dell'autoproduzione portuale, manifestando la propria **«perplexità riguardo a un'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato - oltre che molto più oneroso - il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione».**

Emendamento al DL Rilancio

Nelle settimane scorse è stato presentato dal PD un emendamento al DL Rilancio che regola l'autoproduzione nei porti e che prevede la limitazione del ricorso all'autoproduzione da parte degli armatori solo nei casi di indisponibilità degli articoli 16 o 17. Inoltre interviene sul tema della chiarezza da parte delle Autorità portuali pervenendo ad una applicazione omogenea della normativa, eliminando la discrezionalità di cui dispone l'ente portuale. In ultimo l'emendamento propone l'introduzione dell'obbligo per l'armatore di imbarcare personale aggiuntivo per le svolgimento di queste operazioni, e un canone giornaliero da 1.500 euro per l'esercizio dell'autoproduzione.

«L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione» continua Assarmatori nella nota - «quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi.

È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze.

Va sottolineato, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche.

Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate - in sede ministeriale - di come garantire un'applicazione rigorosa e

uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi».

Autoproduzione: non esiste una contrapposizione tra marittimi e portuali ma la necessità di modelli operativi di efficienza

Luglio 02

16:422020

[Stampa l'articolo](#) [Condividilo con gli amici](#)

[0 Commenti](#)

Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa. È la posizione di Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato – oltre che molto più oneroso – il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione.

L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi.

È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze.

Va sottolineato, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia.

Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche.

Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate – in sede ministeriale – di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi.

Assarmatori: su autoproduzione non esiste una contrapposizione tra marittimi e portuali ma servono modelli operativi di efficienza

(FERPRESS) – Roma, 3 LUG – Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa. È la posizione di Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato – oltre che molto più oneroso – il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione.

Assarmatori, l'attuale regolamentazione dell'attività di autoproduzione nei porti va bene così com'è

L'associazione invita ad un confronto in sede ministeriale su come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti

infosMARE - Per Assarmatori non esiste una contrapposizione tra marittimi e portuali sulla questione dell'autoproduzione, ovvero sulle operazioni di rizzaggio e derizzaggio delle merci nei porti e, secondo l'associazione armatoriale italiana, l'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo renderebbe «ulteriormente e inutilmente complicato, oltre che molto più oneroso, il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione».

Assarmatori ha precisato che «l'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi». «Non si può - ha sottolineato l'associazione - tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa».

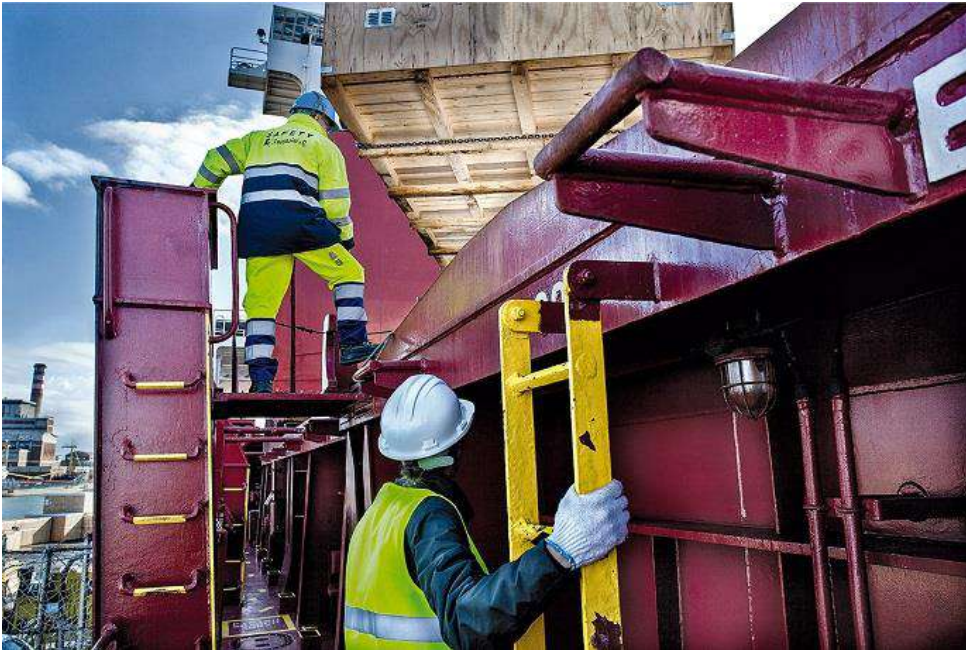
«È invece evidente - ha rilevato Assarmatori - che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze. Va sottolineato, a riguardo - ha specificato l'associazione - che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche».

Assarmatori ha espresso la convinzione che «l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere» e l'associazione ha evidenziato la propria disponibilità «a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate, in sede ministeriale, di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi». (inf)



Decreto Rilancio su autoproduzione, Assarmatori: "Un passo indietro di 25 anni"

Le ipotesi di emendamento, secondo l'organizzazione armatoriale, sarebbero dannose per il sistema portuale e per lo sviluppo dei traffici marittimi



Un passo indietro di almeno 25 anni fa. Questo il giudizio lapirario di **Assarmatori** riguardo all'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato - oltre che molto più oneroso - il ricorso all'**autoproduzione** delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione. L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe secondo l'associazione non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi.

È invece evidente, spiega Assarmatori, che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze. L'organizzazione armatoriale sottolinea, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia.

L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche.

Assarmatori dunque è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere e si dice pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate - in sede ministeriale - di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi.

ASSARMATORI



[Crea Alert](#)

Ordina per: **Più recente** [Più letto](#)

Autoproduzione, Assarmatori: "Nessuna contrapposizione, serve efficienza"



Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti ...

[Primocanale.it](#) - 17 ore fa

Autoproduzione: la posizione di Assarmatori

L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi comporterebbe non solo significativi passi indietro, ma anche danni



Pubblicato
13 ore fa

il giorno
2 Luglio 2020

Da
[Vezio Benetti](#)



GENOVA – La posizione di Assarmatori su autoproduzione. “Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa. È la posizione di Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un’ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l’articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato – oltre che molto più oneroso – il ricorso all’autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione.

L’introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l’autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all’autoproduzione, ma anche un danno per l’efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi.

È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un’urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di

riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze.

Va sottolineato, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia.

Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche.

Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate – in sede ministeriale – di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi.

Autoproduzione, Assarmatori: “non si può tornare indietro di 25 anni”

Di [Redazione](#) 2 Luglio, 2020 09

CONDIVIDIO



“Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa”, questa la posizione di **Assarmatori**, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un’ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, “modificando l’articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato – oltre che molto più oneroso – il ricorso all’autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione. “

“L’introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l’autoproduzione, – secondo i vertici di Assarmatori – quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all’autoproduzione, ma anche un danno per l’efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi”.

Autoproduzione, Assarmatori: “migliorare il livello di efficienza”

“È invece evidente che il nostro Paese – continua – e in particolare il settore dello shipping hanno un’urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze”.

“Va sottolineato, – precisano gli armatori – a riguardo, che le norme relative all’autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L’attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell’ambito di tale regime, il diritto all’autoproduzione dei servizi da parte dell’utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale

per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche”.

Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere “ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate – in sede ministeriale – di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi”.

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE



Agenzia Giornalistica Quotidiana

Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel. 39 06-8602261 - Fax 39 068621955 - e_mail: t.sm@libero.it - Partita IVA 08927151004 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246

Roma, 2.7.2020 - N. 175402

AUTOPRODUZIONE: NON ESISTE UNA CONTRAPPOSIZIONE TRA MARITTIMI E PORTUALI MA LA NECESSITÀ DI MODELLI OPERATIVI DI EFFICIENZA

(OPi - 2.7.2020) Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa. È la posizione di Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato - oltre che molto più oneroso - il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione.

L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi.

È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze.

Va sottolineato, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza,

condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche.

Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate - in sede ministeriale - di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi.

L'associazione armatoriale entra sul tema che spaventa i portuali

Autoproduzione, Assarmatori: "Nessuna contrapposizione, serve efficienza"

giovedì 02 luglio 2020



GENOVA - Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa. È la posizione di Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato - oltre che molto più oneroso - il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione.

L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi.

È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze.

Va sottolineato, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso

necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche.

Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate - in sede ministeriale - di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi.

Assarmatori, autoproduzione: non esiste una contrapposizione tra marittimi e portuali, ma la necessità di modelli operativi di efficienza

3 Luglio 2020 Cinzia Testa



Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa. È la posizione di Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato – oltre che molto più oneroso – il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione.

L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi.

È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze.

Va sottolineato, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche.

Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere

ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate – in sede ministeriale – di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi.

03/07/20 13:10

Autoproduzione, gli armatori minacciano lo stop alla trattativa sul CCNL

Per Confitarma e AssArmatori il sindacato “immola” all’emendamento Gariglio il prosieguo del negoziato per il rinnovo. Proposta la revoca dello sciopero in cambio della ripresa del confronto



Messina e D'Amato, firmatari di una dura lettera al sindacato

di Andrea Moizo

Si alza la tensione dello scontro fra armatori e organizzazioni sindacali, al punto da portare le due associazioni datoriali, Confitarma e AssArmatori, a indirizzare congiuntamente una lettera perentoria a Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti.

Al centro della contesa c'è lo sciopero indetto per il 24 luglio, ma soprattutto il primo punto delle rivendicazioni, vale a dire l'autoproduzione delle operazioni portuali, “utilizzata, attraverso la normativa vigente non sufficientemente chiara – si legge nella nota sindacale di proclamazione – per abbattere i costi delle operazioni portuali, creando fenomeni distorsivi del mercato e della concorrenza”. Un'iniziativa a sostegno evidente – allo sciopero sono stati chiamati sia i marittimi che i portuali – dell'emendamento

Gariglio, su cui da settimane si è acceso il confronto e su cui a breve, forse oggi stesso, dovrebbe arrivare l'importante verdetto della Commissione Bilancio della Camera, cartina al tornasole per l'approvazione/bocciatura definitive.

Ora, risultato poco efficace il pressing, diretto e mediatico, sul Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, gli armatori alzano il tiro e passano ad 'avvertire' il sindacato, facendo leva sul fatto che la seconda rivendicazione delle ooss era proprio la necessità di riaprire il confronto sul rinnovo dei CCNL marittimo e portuale, scaduti rispettivamente nel 2017 e nel 2018.

Nella missiva che *Ship2Shore* ha potuto leggere, infatti, gli armatori ricordano di aver dato disponibilità, malgrado la difficile situazione del mercato causa Covid-19, al prosieguo del confronto tecnico sulla parte normativa del CCNL marittimi, fissando un incontro per il 9 luglio. Ma "la proclamazione dello sciopero impedisce al momento una prosecuzione del tavolo".

Confitarma e AssArmatori accusano il sindacato di non aver avanzato "alcuna proposta di mediazione sull'argomento" e, con la proclamazione dello sciopero senza negoziazione, di "immolare sull'altare dell'autoproduzione il prosieguo del negoziato per il rinnovo del CCNL dei lavoratori marittimi, con buona pace della 'necessità di riaprire immediatamente il confronto' sbandierata in sede di lettera di proclamazione".

Proclamazione e conseguenti azioni che "non agevoleranno la positiva conclusione della trattativa per il rinnovo del CCNL" si ribadisce nel finale della lettera. In cui i firmatari, Angelo D'Amato (responsabile delle relazioni industriali di Confitarma) e Stefano Messina (presidente di AssArmatori), offrono al sindacato un aut: disponibilità al confronto su tutti i temi della proclamazione, autoproduzione compresa (in sede ministeriale), a fronte della revoca.

La palla passa al sindacato e dalla sua decisione potrebbe dipendere il destino dell'emendamento Gariglio, laddove un'accettazione della proposta armatoriale suonerebbe come un ritiro dell'appoggio alla riforma delineata dal deputato PD.

Gli armatori italiani di nuovo uniti contro le modifiche al regime dell'autoproduzione

03 LUGLIO 2020 - Redazione



Milano – Sì il dialogo, ma senza alcuna modifica profonda al regime esistente dell'autoproduzione delle operazioni portuali. Gli **armatori italiani** ritrovano piena sintonia contro le iniziative parlamentari che spingono per mettere mano all'**art. 16 della Legge 84/94** attraverso alcuni emendamenti al **DL Rilancio** in discussione alla Camera. “L'autoproduzione è un istituto di fondamentale importanza per la competitività del nostro settore e del Paese, le cui regole, chiare e precise, sono da decenni parte integrante del modello di business delle imprese armatoriali che lo utilizzano correttamente – rivendica **Mario Mattioli, presidente di Confitarma** -. Tale istituto, previsto a livello internazionale, è stato peraltro ritenuto assolutamente legittimo dall'Antitrust ai fini della tutela della concorrenza e del mercato”.

Per tutti questi motivi, **Confitarma** “è totalmente contraria a tali emendamenti perché, di fatto, negherebbero il diritto degli armatori all'autoproduzione”. “A rimetterci non sarebbe solo la competitività dei vettori marittimi ma la stessa efficienza dei nostri porti, con effetto opposto rispetto a quello auspicato in materia di rilancio delle attività marittimo-portuali e dell'occupazione. **Confitarma** trova altresì fuori luogo inserire tali misure in un provvedimento come il DL Rilancio pensato per tutt'altre finalità”, spiega **Mattioli**.

Giusto ieri, era scesa in campo **Assarmatori**: “Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa”, rivendica l'associazione ‘rivale’ di **Confitarma**. Che manifesta perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al **Decreto Rilancio** in materia di trasporto marittimo. Il motivo? “Quelle modifiche all'**articolo 16 della Legge 84/94** rendono ulteriormente e inutilmente complicato – oltre che molto più oneroso – il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione”. **Assarmatori** attacca: “L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per

l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei **traffici marittimi**. È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze”.

Home > Navi

Assarmatori pronta al confronto sull'autoproduzione ma senza ritoccare la legge

2 Luglio 2020 - 21:24



Non accennano a placarsi le prese di posizione attorno al tema dell'autoproduzione per il quale sindacati dei lavoratori e Ancip hanno chiesto e ottenuto un emendamento ad hoc nella conversione in legge del Decreto Rilancio. "Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa" tuona ora Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo. Una modifica che, sostiene l'associazione, intervenendo sull'articolo 16 della legge 84/94 "rende ulteriormente e inutilmente complicato, oltre che molto più oneroso, il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione".

L'introduzione di nuovi requisiti e di altri meccanismi per l'autoproduzione, come quelli previsti dalle proposte di emendamento, comporterebbe, scrive Assarmatori, "non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi". È invece evidente che l'Italia, soprattutto in tema shipping, abbia "un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema", anche grazie a "meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi". A maggior ragione, sostiene l'associazione, in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze. Assarmatori sottolinea come le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali siano già "sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia". L'attuale assetto normativo, sottolineano gli armatori, "prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, cioè, in questo caso, delle compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento". Come tale rappresenta un contrappeso necessario, "un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche". Assarmatori si dichiara convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere. In quest'ottica è pronta "a discutere, in sede ministeriale, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate, su come garantire l'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi".



Articolo precedente
[Quello che serve alla logistica italiana secondo Alsea](#)

Articolo successivo
[Bellomo \(Unione Piloti\): "Riunione con Fedepiloti? No grazie"](#)

Autoproduzione, Assarmatori: “E’ un principio generale del nostro ordinamento”

DI [GIORGIA GÖRNER ENRILE](#) · 3 LUGLIO 2020



“Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa”. È la posizione di **Assarmatori**, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un’ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l’articolo 16 della Legge 84/94, **“rende ulteriormente e inutilmente complicato – oltre che molto più oneroso – il ricorso all’autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione”**.

“L’introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l’autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, **comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all’autoproduzione, ma anche un danno per l’efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi**. È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un’urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e

burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze. Va sottolineato, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia".

"Nell'ambito di tale regime – denuncia Assarmatori – **il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento** e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche. Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate – in sede ministeriale – di **come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi**".

Autoproduzione, Assarmatori: "Non si può tornare indietro di 25 anni"
di Marco Innocenti

"I nuovi requisiti previsti dagli emendamenti al Decreto Rilancio affosserebbero efficienza e competitività del sistema portuale"



Anche **Assarmatori** torna su un tema che, negli ultimi tempi, sta riemergendo con decisione: quello dell'**autoproduzione nei servizi portuali**. "Non si può tornare di un colpo alla **situazione di 25 anni fa**" scrive Assarmatori in una nota. L'associazione manifesta così tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, "rende - si legge nella nota -ulteriormente e inutilmente complicato - oltre che molto più oneroso - il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione".

"L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo **significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione**, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi. È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima **necessità di migliorare il livello di efficienza** e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in **un momento di estrema necessità** per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze".

"Va sottolineato - prosegue Assarmatori - che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già **un regime che tutela le imprese portuali**, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche".

Assarmatori è convinta che "l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di

crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate - in sede ministeriale - di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi".

Assarmatori: "Il diritto all'autoproduzione è un principio generale del nostro ordinamento"

"E' evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema"

02/07/2020

Roma - "Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa". È la posizione di Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, **"rende ulteriormente e inutilmente complicato - oltre che molto più oneroso - il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione"**.

"L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, **comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi**. È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze. Va sottolineato, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia".

"Nell'ambito di tale regime - denuncia Assarmatori - **il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento** e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale

per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche. Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate - in sede ministeriale - di **come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi**".

Autoproduzione, Assarmatori: "Nessuna contrapposizione, serve efficienza"

- [Condividi](#)

- [Invia](#)

-



GENOVA - Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa . È la posizione di Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento...[Leggi tutta la notizia](#)
[Primocanale.it](#) 02-07-2020 17:17

Categoria: [ECONOMIA](#)

Autoproduzione: no contrapposizione tra marittimi e portuali necessità di modelli operativi di efficienza

di [Elisabetta Pedata Grassia](#) data: 2 Luglio 2020



COMUNICATO STAMPA

Autoproduzione:

non esiste una contrapposizione tra marittimi e portuali

ma la necessità di modelli operativi di efficienza

Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa. È la posizione di Assarmatori, che manifesta tutta la sua perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al Decreto Rilancio in materia di trasporto marittimo che, modificando l'articolo 16 della Legge 84/94, rende ulteriormente e inutilmente complicato – oltre che molto più oneroso – il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione.

L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei traffici marittimi.

È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze.

Va sottolineato, a riguardo, che le norme relative all'autoproduzione dei servizi portuali sono già sufficientemente chiare e rispondenti ai necessari standard di sicurezza in

materia. L'attuale assetto normativo, peraltro, prevede già un regime che tutela le imprese portuali, mettendole in grado di operare in un regime autorizzatorio di garanzia. Nell'ambito di tale regime, il diritto all'autoproduzione dei servizi da parte dell'utenza, in questo caso le compagnie, è un principio generale del nostro ordinamento e rappresenta un contrappeso necessario, un punto di equilibrio essenziale per consentire agli armatori di perseguire, nel totale rispetto delle norme sicurezza, condizioni di efficienza operativa nei casi in cui le imprese portuali presenti non fossero nella possibilità di offrire un servizio adeguato alle condizioni economiche.

Assarmatori è convinta che l'interesse comune del sistema portuale e marittimo sia quello di crescere ed è pronta a discutere, attraverso un confronto serio e costruttivo con tutte le parti interessate – in sede ministeriale – di come garantire un'applicazione rigorosa e uniforme delle norme esistenti, finalizzate a tutelare nel miglior modo possibile la salute e la sicurezza delle persone che lavorano nei porti e sulle navi.